

Luigi Paternostro

UOMINI ILLUSTRI DI MORMANNO

Approfondimenti

Il sacerdote

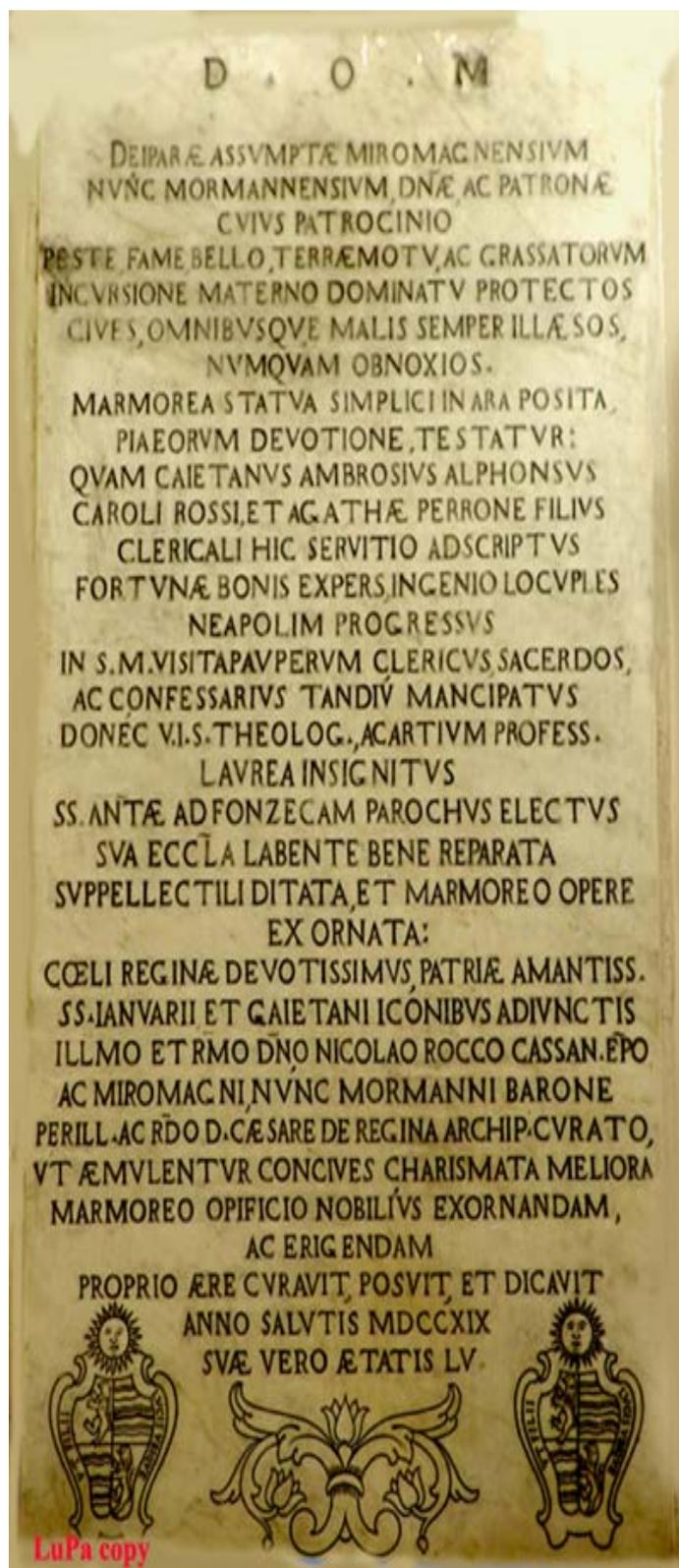
Gaetano, Ambrogio, Alfonso

R O S S I



(Per grazia di.) **Dio Ottimo Massimo**

La statua marmorea dedicata alla Madre di Dio, Assunta, Signora e Patrona dei Miromagnesi, oggi Mormannesi, per il cui patrocinio e materna tutela i cittadini saranno sempre protetti e salvati da peste, fame, guerra, terremoto, scorrerie di rapinatori e da ogni altro possibile male, era posta finora dalla devozione dei pii credenti in un semplice altare come è testimoniabile. Gaetano, Ambrogio, Alfonso, figlio di Carlo Rossi e di Agata Perrone, facente parte del clero, privo di beni di fortuna, ma ricchissimo di ingegno, distintosi in Napoli prima come chierico e poi sacerdote confessore, amico e servitore dei poveri di cui si occupò per molto tempo, nel frattempo laureato e divenuto professore in sacra teologia e belle arti, eletto parroco della chiesa della Santissima Annunziata a Fonseca, avendo constatato che la sua chiesa (*quella di Mormanno*) già cadente si andava molto bene riedificando ed arricchendo di suppellettili ed opere marmoree, spinto dall'amore per la sua terra natale e dalla grandissima devozione alla Regina del Cielo, fece aggiungere (*all' altare*) le statue dei Santi Gennaro e Gaetano. Allora era vescovo di Cassano l'illustrissimo e reverendissimo signore Nicola Rocco, barone di Miromagno detto ora Mormanno, e parroco il reverendo arciprete Don Cesare Regina. Affinché poi i concittadini avessero avuto un monumento più prestigioso, fece ripulire, riposizionare e riabbellire l'altare marmoreo, utilizzando proprio denaro, curandone la messa in opera e consacrandolo nell'anno 1719. Aveva 55 anni.



Note e approfondimenti

1. L'enigma del D.O.M.

Poiché si scriveva in latino, dobbiamo ragionare in quella lingua.

L'epigrafe, estremamente sintetica, è riferibile a vocaboli tutti appartenenti alla seconda declinazione.

- a) Deus Optimus Maximus *nominativo*
- b) Dei Optimi Maximi *genitivo*
- c) Deo Optimo Maximo *dativo o ablativo*
- d) Deum Optimum Maximum *accusativo*
- e) Deus o Dive Optime Maxime *vocativo*

Se D.O.M. è nominativo si traduce *Dio Ottimo Massimo* cioè il soggetto di tutta la sequenza. Cosa non possibile. Dio non scrive una lapide.

Se è un genitivo si traduce *di Dio Ottimo Massimo*. L'appartenenza è soprannaturale.

Se è dativo si traduce con: *a, verso Dio Ottimo Massimo*. Ha il senso di dedica, invio, donazione, preghiera.

Se è accusativo è un complemento oggetto. Si traduce sempre *Dio Ottimo Massimo*. Come oggetto presuppone subalternità..

Se è vocativo si traduce *o Dio Ottimo Massimo*. Indica stupore, meraviglia e quantomeno invocazione.

Se è ablativo dobbiamo tradurre *con, per mezzo di, da, ecc*, nel senso di derivazione, per volontà di e quindi anche per bontà o magnificenza di Dio.

Scartando quindi quanto possono significare il nominativo, il genitivo, l'accusativo e il vocativo, qui mi piace sottolineare che solo il *dativo* o l'*ablativo* possono avere una valenza logica. Il *dativo* mi fa pensare all'*uomo* che si rivolge al Creatore con quella **riverenza** e timore che troviamo nell'Antico Testamento. L'*ablativo*, per il quale propendo, e che ho tradotto *per grazia di*, mette in risalto chi da semplice creatura è divenuto *figlio* di un Dio d'Amore cui può rivolgersi con quella **confidenza** insegnatagli da Gesù nel Nuovo Testamento.

La lapide quindi, pur volendo mostrare agli uomini il valore di un uomo, comincia col sottolineare che solo per grazia di Dio e per suo mezzo si sono verificati azioni e fatti degni di essere ricordati e capaci di suscitare nel lettore sentimenti sinceri di affetto per il fratello e di devozione al Signore.

Egli è poi:

Ottimo cioè **Buonissimo** e **Massimo** cioè **Grandissimo**.

Stringato ed essenziale il linguaggio dei nostri padri.

I due dei tanti attributi conferiti a Dio racchiudono e comprendono anche tutti quelli che la dottrina cattolica ha elaborato, rivisto, rimodulato e proposto, compresi anche il *Perfettissimo*, il *Creatore* e *Signore* del cielo e della terra, l'*Eterno*, così come il Santo di Riese espresse e codificò nel suo catechismo.

2. Lettura della lapide

- a) Per primo rileggiamola anche nella traduzione;
- b) Apprendiamo così:

- che la Statua marmorea dell'Assunta preesisteva all'attuale altare;
- che Gaetano, Ambrogio, Alfonso Rossi nella qualità di concittadino, già parroco della chiesa della Santissima Annunziata a Fonseca in Napoli, offre alla chiesa di Santa Maria del Colle di Mormanno, due statue e fa ripulire, riabbellire e riposizionare un altare marmoreo nell'anno 1719. In questo momento ha 55 anni. E' innamoratissimo del natio loco *patriae amantissimus*, come lo sono coloro che hanno dovuto abbandonarlo e che vi ritornano, e, benché *fortunae bonis expers*, non dotato di tanti beni di fortuna, attinge al *proprio aere*, ai propri risparmi per portare a termine l'opera e porla a godimento dei cittadini, *meliora chirismata*.
- che in quel periodo la fabbrica di detta Chiesa era in stato di avanzato rifacimento. Sappiamo infatti (vedi il mio *Mormanno un paese... nel modo Ed. Phasar 2007, pa. 32 e segg.*) che il tempio verrà poi riconsacrato il 5 settembre 1790 dal vescovo mormannese Paolino Pace;
- che i due stemmi disegnati in basso a destra e sinistra della stessa, poi riportati sull'altare, - vedi figura a pagina 7 - sono in effetti l'arme della famiglia Rossi che trovasi anche:
 - come pietra tombale nella navata di destra, di fronte alla cappella del Carmine;
 - nella volta della ormai sconscacrata Cappella un tempo dedicata a Santa Filomena, giuspatronato della stessa famiglia;
 - sul portone di casa Rossi .

3. Date non evidenziate nella lapide

a) Il Nostro nasce a Mormanno il 22 marzo 1665 e muore in Napoli nel 1728. Quanto tempo visse a Mormanno? Solo l'infanzia o un altro periodo posteriore alla donazione? Non si sa. Tra questa e la sua morte passano 9 anni. Sono tutti napoletani?

b) Il Vescovo Nicola Rocco fu titolare della Diocesi di Cassano allo Jonio dal 1707 al 1727. Abitò anche a Mormanno e sorvegliò (mia ipotesi non altrimenti documentabile) anche i lavori della costruenda chiesa;

c) Il parroco Don Cesare Regina esercitò il suo ministero fino al 9 settembre 1741.

4. Una curiosità

Nell'archivio parrocchiale della Chiesa della Santissima Annunziata a Fonseca dovrebbe conservarsi l'atto di morte di Giacomo Leopardi (1798-1837).

Anche se si tratta di due esistenze non contemporanee mi piace avvicinare i due personaggi che hanno in comune l'utilizzo, anche per ragioni diverse, di uno stesso luogo sacro.



Mentre il Recanatese avallò e propugnò una filosofia antideodicea ed una cosmologia negativa, regno del disordine e della derisione dell'Assoluto, il Mormannese si propose, proprio alla luce della stabilità del cristianesimo occidentale, ad imitazione di San Gaetano da Thiene, dedicando, da apostolo, la vita ai poveri dei suoi tempi, tanti e tanto bisognevoli in una città come la Napoli settecentesca.

5. Un altro lato sconosciuto della sua generosa personalità

Edoardo Pandolfi senior che ho sempre richiamato e ringraziato, ricorda che Gaetano Ambrogio Rossi, insieme al fratello Nicola, *industriale della pelle da scarpe*, fu il fondatore della Biblioteca Civica di Mormanno e della prima scuola popolare ove insegnò, gratuitamente,



(dal, al ?) come faranno Ludovico Romano ed altri sacerdoti. Tale merito è evidenziato nell'olio su tela riportato in copertina, recuperato a suo tempo dalla Società Filomatica, che trovavasi nella ex Biblioteca Civica posta in via Alfieri. Negli anni sessanta, nella mia qualità di Presidente pro tempore dell'ex Comitato pro Mormanno, consegnai il ritratto alla Direzione Didattica di Mormanno ove trovasi attualmente.

La famiglia Rossi aveva avuto anche un Vescovo, Francesco Giuseppe (*Vedi il mio citato Mormanno un paese...*).

In una stanza del vecchio edificio comunale che ospitò lungamente il municipio noto anche come *Casa della Terra*, si trovava affissa una lapide che qui si riporta.

D.O.M.
CAIETANUS ROSSI U.I. D. ET S.T.P.
QUEM MIROMAGNUM GENUIT
PARTHENOPE SCIENTIIS ALENS IN VIRUM PERFECTUM
PERDUXIT
BONIS IMBUTUM MORIBUS LAETABUNDA CONSPICIENS
DIGNITATE CURATI ANIMAR S MAE ANNUM IN FONSECA
DECORAVIT. PATRIAE BENEMERITUS VIVENS
LUCI LUMINA CLAUDENS UT CAETERIS LUCEM PRAEBERET
MANUS APERUIT
PUBLICAE UTILITATI CONSULUIT ET PROPRIO AERE
HANC BIBLIOTECAM LECTISSIMIS NEDUM COPIOSIS LIBRIS ERIGENDO DITAVIT.
A TANTO VIRO DISCITE CONCIVES
MORES, PIETATEM, STUDIA IN DEUM, PATRIAM, VOSMETIPSOS
EIUS VOLUNTATI OBTEMPERANS, PROUT AP. IOSEPHUM MEZACAPO PUBL. NEAP. NOTAR
EIUS NICOLAUS GERMANUS FRATER, ET HAERES AUREORUM DECEM ANNUATIM EX
DICTO
HAERED PRO BIBLIOTHECARIO STIPEM
ET HOC MONUMENTUM POSCIT A REPARATA

6. Un altro dono a Mormanno



Cinque anni dopo il dono dell'altare dell'Assunta il Nostro regalava alla Chiesa dell'Annunziata un olio su rame raffigurante la Sacra Famiglia. L'opera, pregevole, è ora conservata nella matrice. (Ne riporto due particolari).



7. Un' occasione mancata per ulteriori notizie

Tempo fa avevo scritto al Parroco della SS. Annunziata a Fonseca la seguente lettera:
Egregio Signor Parroco Don Raffaele Pescicolo,

dovendo perfezionare un ricerca su un mio conterraneo il Sac. Gaetano Ambrogio Rossi che fu Parroco di codesta chiesa nel 1700, Le chiedo gentilmente:

- a) di verificare il tempo della sua permanenza e altre tracce lasciate;*
- b) di confermare l'esistenza nell'archivio parrocchiale dell'atto di morte di Giacomo Leopardi;*
- c) se può fornirmi una foto della chiesa come è oggi.*

La ringrazio. Con stima. In attesa L.P.

Alla nota inviata il 26 novembre u.s. non è seguita alcuna risposta. Peccato. Avrebbe potuto soddisfare la mia curiosità ed arricchire la presente ricerca.

L'altare dell'Assunta oggi.



S. Maria del Colle. Mormanno. Altare marmoreo dell'Assunta. Scuola napoletana del '700

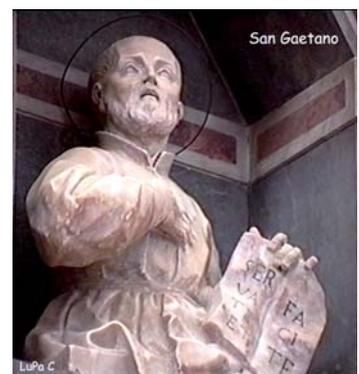
Le tre statue marmoree.



San Gennaro



Madonna Assunta



San Gaetano



Particolare. Dal basso.

Tralasciando l'Assunta, adorata e venerata in Mormanno molti secoli prima della proclamazione del dogma avvenuta il 1° nov. 1950 con bolla *Munificentissimus Deus* da parte del Papa Pio XII, non posso non sottolineare l'interesse che deriva dagli altri marmi.



Processione 2005.

Chi erano? Ecco, brevemente.

San Gennaro (metà del III sec,d.C. – inizi IV) rappresentato in abiti vescovili stringe tra le mani il vangelo. Le sue più celebri iconografie sono: un dipinto di Francesco Solimena, inizio del secolo XVIII, Napoli, Cappella del Tesori di San Gennaro; un'altra tela di Artemisia Gentileschi, (1635-1638), *San Gennaro nell'Anfiteatro*, Pozzuoli, Duomo; un terzo olio di Domenico Antonio Vaccaro, 1725, *Decollazione di San Gennaro*, Napoli, Chiesa della Concezione a Montecalvario.

San Gaetano (Thiene, Vicenza, ottobre 1480, Napoli 7 agosto 1547), sacerdote, operò prevalentemente in Napoli profondendovi tutte le sue energie e dedicandosi ad opere di carità dirette soprattutto ai malati ed incurabili tracciando una via difficile da seguire ma conforme ai principi del Vangelo. Solo molto più tardi una piccola religiosa albanese di fede cattolica (Skopje 26 agosto 1910 – Calcutta, 5 settembre 1997), poi Madre Teresa, dimostrerà che la sofferenza si può vincere con l'amore e il coraggio. *Servate et facite* servite ed agite, dice il nostro S. Gaetano, indicando quella via che lo distinse come apostolo eccezionale e gli fece meritare gli attributi di *Cacciatore di anime per il cielo* e *Santo della beneficenza*.

I due Santi sono per il Rossi i compagni di vita di cui può fidarsi, pronti a sostenere, aiutare e proteggere la sua gente, i suoi amici, i suoi cari.

Per questo li ha voluti a Mormanno.

Stemmi ed arme della famiglia Rossi.



Arme sull'altare



Arme sulla volta a botte della ex S. Filomena



Pietra tombale nella matrice

Ricordo toponomastico



Via Gaetano Rossi. Estate



Inverno. Particolari.